

## Rifiuti come risorsa: cosa cambierà nei prossimi 10 anni

In Europa ed in Italia si combatte la "guerra dei rifiuti"! È il grido di allarme che sembra levarsi dalle imprese che operano nei servizi ambientali, dagli operatori specializzati nelle filiere del recupero e del riciclo e, di recente, da intere comunità che avevano saggiamente concepito la loro produzione elettrica ed il teleriscaldamento con impianti alimentati a "combustibili alternativi", i rifiuti appunto.

La notizia, insieme alla preoccupazione degli addetti ai lavori, circolava sommessamente da mesi, tenuta volutamente sotto traccia per non spaventare gli investitori istituzionali e gli Istituti erogatori di finanza strutturata che, dopo anni di indifferenza, si affacciavano al settore, considerato "anticiclico" per eccellenza, per trovare impieghi efficienti dei loro capitali - ormai orfani delle infrastrutture, verdi e ben remunerate, che erano state le energie rinnovabili nell'ultimo lustro -.



Un silenzio pesante, interrotto solo di rado da qualche articolo di stampa specializzata, che tratteggiava lo strano fenomeno della inconsueta convenienza ad **avviare i rifiuti delle Regioni in emergenza del Sud Italia verso le Regioni industriali del nord Europa**, a prezzi peraltro assai più competitivi degli impianti di smaltimento nazionali.

Poi **l'outing inatteso da parte dei Paesi Scandinavi: "Vendeteci i vostri rifiuti, i nostri sistemi di produzione di energia e calore, alimentati con gli scarti residenziali e industriali, rischiano lo stop per carenza di combustibile"**. Ma cosa sta effettivamente accadendo ad un settore che non ha mai conosciuto crisi dal dopoguerra ad oggi?

1. La prima causa scatenante è stata la crisi finanziaria: ha portato ad una riduzione progressiva della liquidità disponibile generando una **fortissima crisi dei consumi** e con essa una contrazione della produzione industriale di beni e servizi. I minori consumi si traducono in minore produzione di rifiuti urbani e industriali;
2. Una sempre più diffusa e politicamente trasversale cultura della sostenibilità ambientale che spinge verso un **approccio riduttivo dei rifiuti in una logica "Zero Waste"** e che, di fatto, rende sempre meno disponibili le quantità di rifiuti che hanno in passato sostenuto stabilmente i sistemi impiantistici di produzione di energia elettrica e calore alimentati con questo tipo di combustibili. La Strategia 2020 della Commissione Europea privilegia alcune priorità, tra cui riutilizzo, recupero e riciclo, con il conseguente scenario di una raccolta differenziata sempre più spinta fino ad arrivare a livelli inimmaginabili solo 10 anni fa, e una proliferazione di impianti di selezione, recupero e riciclaggio che superano le decine di migliaia in tutta Europa;
3. Il mercato: la carenza di rifiuti genera un **effetto depressivo sui prezzi di smaltimento** soprattutto nell'ambito degli scarti industriali, ma non solo. E la stessa carenza fa aumentare i prezzi delle materie prime/secondarie recuperate dai rifiuti (Mps) soprattutto attraverso il sistema dei Consorzi pubblici (Conai, Corepla, ecc) che per motivi di trasparenza sono costretti a cedere questi materiali attraverso aste, che spesso sottraggono questi prodotti alle filiere industriali nazionali, sistematicamente battute dai Paesi emergenti (soprattutto Cina).

Questo il quadro delle principali cause, ma quale quello degli effetti? L'effetto principale è quello di una **"over capacity" della dotazione impiantistica** destinata al trattamento/valorizzazione dei rifiuti. Gli operatori, non solo nazionali, hanno quindi iniziato a contendersi sul mercato le quantità di rifiuti disponibili, praticando prezzi più favorevoli per gli scarti non baciniizzati, pur di saturare i propri impianti, spesso finanziati "a leva", ed ora guardano con cupidigia alle Regioni in emergenza del Sud Italia che, non avendo sufficiente dotazione impiantistica, sono gli unici ad avere "flussi di materiali" disponibili.

12/4/13

Rifiuti come risorsa: cosa cambierà nel prossimi 10 anni - GreenBiz.it

Ovviamente poi, la riduzione delle quantità di rifiuti ha causato un conseguente quanto repentino effetto depressivo sui prezzi di smaltimento, accentuando la crisi di molti operatori che, dovendo competere senza più rendite di posizione di bacino, non sono in più in grado di sostenere i costi fissi di struttura.

Possiamo dire che con trent'anni di ritardo si sta avverando la previsione dell'ambientalismo europeo riassunto nello slogan, apparentemente desueto, "**rifiuto come risorsa**".

Ecco quindi che il "cambio di paradigma" può non essere un problema, ma diventa la soluzione. Al mutare del "modello di riferimento", però, occorre che si sia in grado di **concepire un nuovo modello industriale di gestione** che metta al centro del sistema il recupero di materie anziché lo smaltimento, che aumenti la raccolta differenziata con sistemi capillari per valorizzare la forza lavoro esuberante rispetto al calo dei volumi, che intercetti e valorizzi i flussi di rifiuti alla fonte, creando piattaforme intermedie di trattamento e recupero, che sappia **valorizzare le nuove tecnologie di produzione di energia da digestione anaerobica** dei rifiuti organici (biogas) e dove strettamente necessario la pirogassificazione, o altri sistemi senza emissioni, che crei attraverso gli impianti tecnologici flussi di compensazione tra le aree del Paese ancora in emergenza per carenze infrastrutturali verdi e quelle in over-capacity impiantistica.

Lo scenario tendenziale a dieci anni potrebbe essere il **recupero ed il riciclo di materie in percentuali bulgare**, la fine dei termovalorizzatori come soluzione primaria e la decisa riduzione delle discariche destinate ai soli scarti non recuperabili. Minori quantità di rifiuti, quindi, ma anche maggior valore aggiunto generato da un sistema integrato e globale, sottratto alle bacinizazioni amministrative ma a servizio di comunità ed operatori con interessi complementari.

Alla "End of Waste" a cui la Commissione Europea lavora da anni, potrebbe dunque finalmente corrispondere un mercato evoluto, altamente tecnologico, ambientalmente sostenibile ed economicamente vantaggioso, per tutta la filiera, utenza inclusa.

**Pietro Colucci,**

**Presidente del Gruppo Sostenya**

**ex Presidente di Assoambiente**

**co-fondatore della Fondazione per lo sviluppo sostenibile**

**LEGGI anche:**

[Termovalorizzatore di Parma: esistono impianti in grado di tutelare la salute?](#)

Potrebbe interessarti anche:

[Bonifiche ambientali e smaltimento rifiuti: la crisi del set...](#)

